

Venezia, 17 marzo 2022

COMUNICATO STAMPA 1

**Pietro Beretta**

**Jeux d'Amour**

**02.04.2022 – 29.05.2022**

A cura di Roberta Reali

**Spazio San Vidal** (Scoletta di San Zaccaria) – **Castello, Venezia**

**Inaugurazione 02.04 ore 18:00**

**Jeux d'Amour**

PIETRO BERETTA



Il **2 aprile 2022 alle ore 18.00** verrà inaugurata, allo Spazio SV San Vidal di Venezia, la mostra **Jeux d'Amour di Pietro Beretta, a cura di Roberta Reali**, che sarà visitabile **fino al 29 maggio 2022**. Nella mostra sarà presente la **Box Art Collection** (2014-2016), serie composta da più di settanta opere dell'asconese **Pietro Beretta**, brillante esito del sodalizio artistico intrapreso negli anni Novanta con la moglie **Annagret Engelberger**, architetto d'interni.

Le opere della serie traggono ispirazione dalle **correnti artistiche del Novecento**, dai **Fauves al Cubismo**, dall'**Astrattismo all'Art Brut e Pop art**, dal **Nouveau Réalisme alla Cracking Art**, e sono realizzate utilizzando come supporto delle cassette lignee di vini pregiati.

Un'altra serie affronta con ironia temi d'attualità e della storia recente, oggi più che mai attuali, quali il conflitto in Vietnam e la guerra fredda, l'animalismo, l'ecologia, il pacifismo e la denuncia dell'infibulazione femminile in Africa.

Engelberger e Beretta procedevano nel loro fare artistico come una "singolarità collettiva" in questi colti Jeux d'Amour, d'*arts and crafts*, all'insegna dell'incontro tra la vita e l'arte - come testimoniano le quattro originali sedie "africane" presenti in mostra. Con la repentina scomparsa della moglie Annagret, nel 2017, la produzione artistica di Pietro Beretta sembra interrompersi, ma, dopo due anni di silenzio, l'Artista realizza una nuova serie, che sarà in esposizione a Jeux d'Amour.

Pietro elabora, a partire dal 2017, la serie di **ritratti psicologici ed "espressionisti" Sguardi**, già in parte presentata nel 2020 al Museo civico di Ascona e al Café Imagina Gallery di Venezia, e oggi riproposta in una grande installazione parietale composta come una sorta di flusso di coscienza visivo, in cui il pittore affronta i *tòpoi* della propria esperienza artistica e umana: dal raffinato espressionismo novecentesco alla Street Art, attraverso le gamme rarefatte e accese

dei pigmenti scoperti durante i suoi viaggi in Marocco, alla ricerca del volto di Annagret, compagna di vita e Musa.

Si ringrazia l'Hotel Pausania, Venezia.

SPAZIO SV  
CENTRO ESPOSITIVO SAN VIDAL



## SCHEDA INFORMATIVA

### **MOSTRA**

**Pietro Beretta. *Jeux d'Amour***

02.04.2022- 29.05.2022

### **A CURA DI**

Roberta Reali

### **INAUGURAZIONE**

2 aprile 2022 ore 18

### **LOCATION**

Spazio San Vidal SV (Scoletta di San Zaccaria) –Campo San Zaccaria, Castello 4683,  
30122 Venezia (VE)

### **ORARI DI VISITA**

Dal martedì alla domenica

10.30> 12.30 / 16.00>19.00

### **SITO WEB**

[berettapietro.com](http://berettapietro.com)

### **UFFICIO STAMPA**

FG Comunicazione – Venezia

Cristina Gatti

+39 338 6950929

[cristina.gatti@fg-comunicazione.it](mailto:cristina.gatti@fg-comunicazione.it)

## TESTO CURATORIALE

L'esposizione allo **Spazio SV** di **Venezia** consiste in due serie di creazioni originali dell'asconese **Pietro Beretta**: la prima comprende, in una sorta di colto divertissement, i settanta ritratti d'artista raffigurati nella **Box Art Collection** (2014-2016), esito del sodalizio artistico e sentimentale intrapreso dall'Artista con la moglie **Annagret Engelberger**, architetto d'interni, tra la fine degli anni Ottanta e i primi anni Novanta, fra gli Stati Uniti, Cannes, l'Italia e il Canton Ticino.

La seconda serie, che sarà allestita alla maniera di una vera e propria installazione al piano superiore della Scoletta di San Zaccaria, inizia nel 2019, due anni dopo la scomparsa di Annagret (2017), e annovera ben oltre cento ritratti psicologici dai toni "espressionisti", denominati **Sguardi**, già parzialmente esibiti nel 2020 al **Museo civico di Ascona e**, quasi in contemporanea, al **Café Imagina Gallery** di **Venezia**. Le scatole di vini pregiati recuperate dalla cantina di casa formano la base dell'ironica e raffinata operazione artistica della coppia, che le dipinge e le assembla ad altri oggetti del quotidiano, realizzando un gran numero di lavori ispirati agli **artisti del Novecento** da loro amati, studiati e meditati: dai cromatismi emozionali di Matisse e i Fauves all'astrattismo geometrico di Kandinsky, Mondrian, Delaunay; dall'informale materico ed "esistenziale" di Pollock, Tapes e Burri all'art Brut, a Cobra, alla Pop, al Nouveau Réalisme, per approdare a Minimalismo, all'Arte Povera, al Graffitismo, alla Street e alla Cracking Art. In questa collezione figurano inoltre altre Box Art, realizzate con la stessa tecnica, che affrontano direttamente e con grazia mordace temi sociopolitici d'attualità, oggi divenuti scottanti, quali la guerra fredda, l'animalismo, l'ecologia, il pacifismo e la denuncia dell'infibulazione femminile in Africa: il continente amato, fatto oggetto di collezionismo e d'ispirazione. Engelberger e Beretta procedono come una "singolarità collettiva" nell'agire tali affascinanti e ironici **Jeux d'amour**, sulla base di una materia "recuperata", riassembleta e reinventata: Pietro, utilizzando gli oggetti del quotidiano come fossero colori, compresi i residui di tecnologia obsoleta e le ceramiche, queste ultime prodotte insieme a lei con un forno professionale, souvenir della piccola fabbrica dei genitori; Annagret, modellando e dipingendo finemente i materiali, trasformandoli così in omaggi elettivi agli artisti delle Box. Il gioco postavanguardistico dell'incontro tra la vita e l'arte, in cui il mondo diviene la tavolozza con la quale intraprendere un dialogo diretto con la società e i media, si avvale del background costituito da una cospicua produzione precedente di dipinti materico-astratti, Brut, collages e déchirages, terrecotte, complementi d'arredo, stoffe, comprese le quattro elegantissime sedie "africane" del 2014 presenti in mostra (**Non è solo sedersi**). Tutto questo sembra interrompersi con la repentina scomparsa di Annagret, all'inizio del 2017. Dai due anni di silenzio seguiti all'evento sono emersi i nuovi lavori di Pietro, la serie di ritratti "espressionisti" e junghiani, **Sguardi**, oggi proposta quasi integralmente in una grande installazione parietale, di boltanskiana memoria, nello spazio storico della **Scoletta di San**

**Zaccaria** a Venezia. Una sorta di flusso di coscienza visivo in cui il pittore attraversa i tópoi della propria esperienza artistica e umana: procedendo dalla memoria del raffinato espressionismo degli albori del Novecento, a Dada, alla Brut e alle neoavanguardie, attraverso le gamme ora pallide e rarefatte, ora sature e accese, di mirabili pigmenti acquisiti in un viaggio in Marocco e poi applicati sui fondi materici, sabbiosi o argillosi, o sulle carte trattate, ad evocare infiniti stati d'animo, all'incessante ricerca del volto di Annagret, compagna di vita poi eletta a Musa.

**Roberta Reali**  
**Curatrice**

## **BIOGRAFIA**

**Pietro Beretta** nasce ad **Ascona**, nel Canton Ticino, il **27 novembre 1942** - «Lo stesso giorno di Jimi Hendrix». Compiuti gli studi classici, si laurea in ingegneria al Politecnico di Monaco e inizia a dirigere la Birreria Nazionale Locarno, fondata nel 1854 dal nonno Efrem. A casa si respira il clima delle avanguardie, grazie alla madre, Caterina Beretta Giese, «appassionata libera pensatrice» e ceramista, che frequenta il filologo Karol Kéreny e la pittrice Marianne Werefkin, vicini a Kandinsky, Klee, Jung e alla filosofia delle comunità teosofiche dell'attiguo Monte Verità. Pietro compie i primi passi nel mondo dell'arte nella fabbrica di ceramiche fondata dai genitori e conosce lo zio paterno, il pittore Emilio Maria Beretta, presso cui soggiorna varie volte a Parigi. Da sempre appassionato dei classici dell'arte, è grazie **all'incontro con Harald Szeeman (avvenuto nel 1978)**, di cui sostenne la mostra "**Monte Verità**" in veste di Presidente della Giovane Camera Economica Svizzera, che l'imprenditore inizia ad avvicinarsi all'arte contemporanea.

In seguito alla chiusura della Birreria (1982), Pietro comincia a viaggiare ed a praticare la pittura insieme alla seconda moglie, l'arredatrice d'interni **Annagret Engelberger**, sperimentando per un ventennio diversi generi artistici e tecniche, dal **materico-astratto (Tapiés, Burri)** all'**Art Brut** e dall'ironia **Pop al Nouveau Realisme**. Espone in Italia, Francia e Svizzera. Alla morte di Anna nel 2017 seguono due anni di silenzio, dal quale nel 2019 nascono i "**Ritratti espressionisti**", ricchi di humor, pathos e suggestioni tratte dal fare arte delle avanguardie, il cui eco rimanda alla prima formazione dell'artista nell'aura del genius loci di Monte Verità.